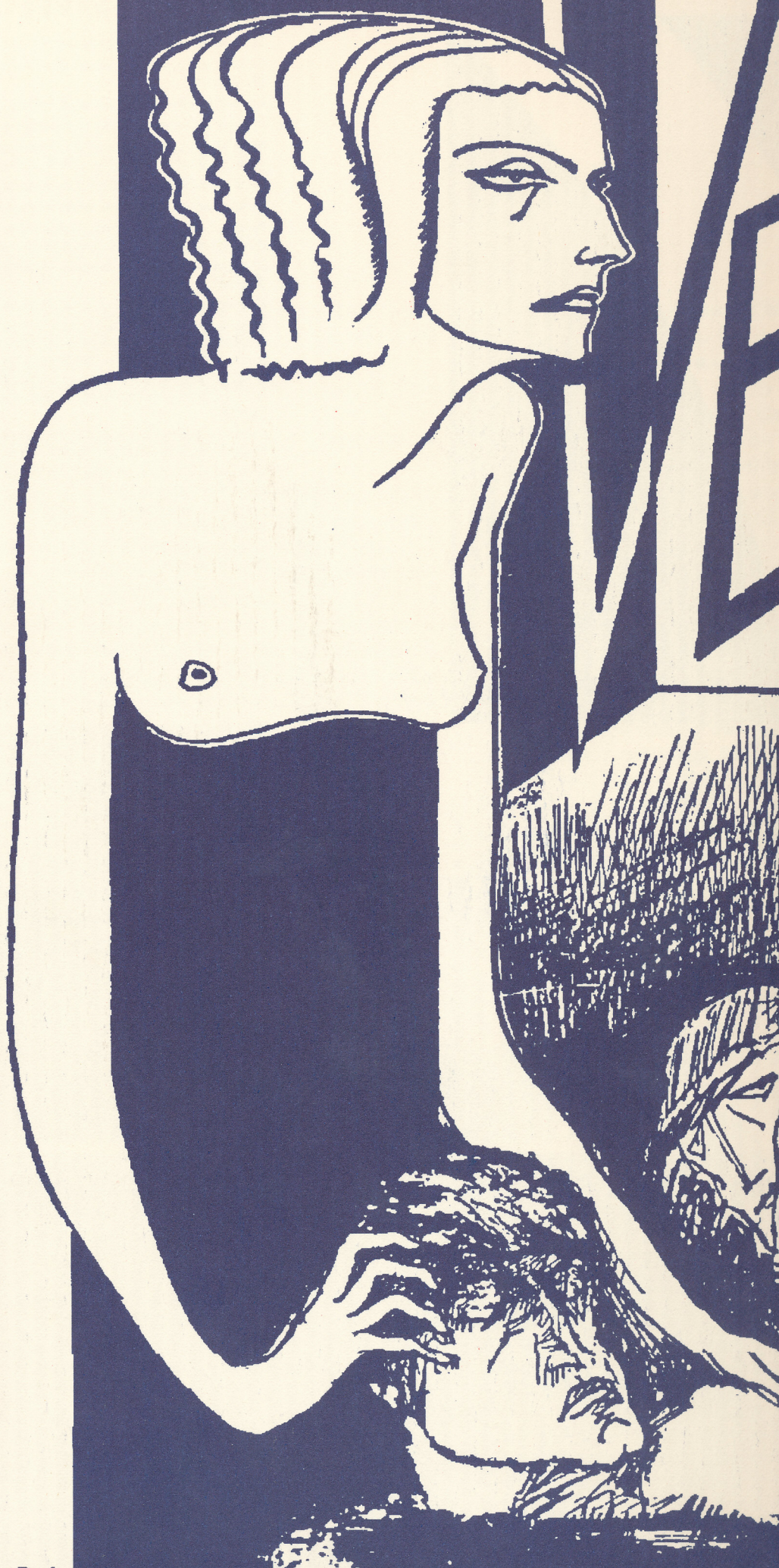
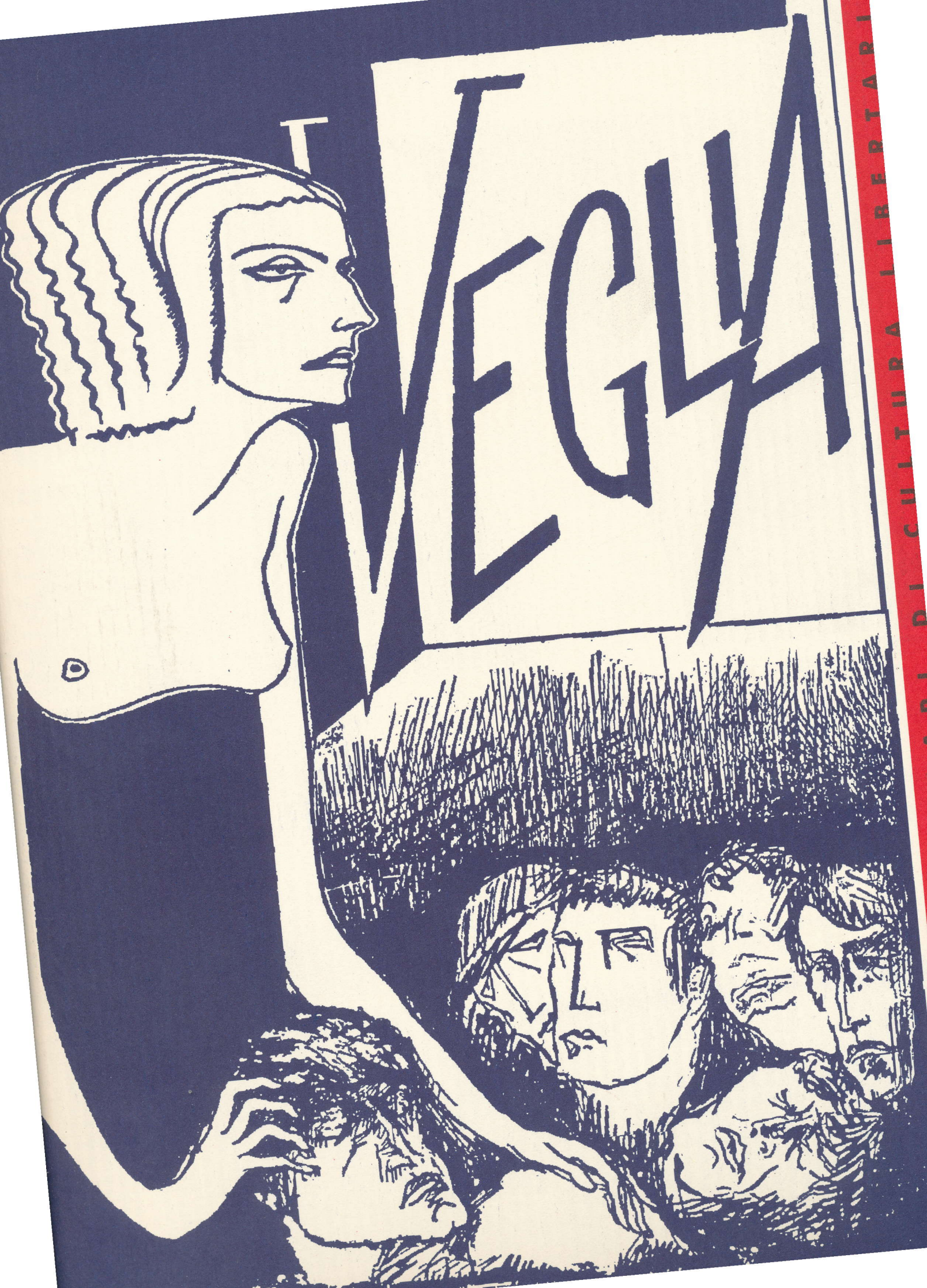


BRAND

QUADERNO
CREATIVO
N. 7 + CD
= 16 Euro

EDIZIONE
DEL CENTRO
INTERNAZIONALE
DELLA GRAFICA
DI VENEZIA





VEGLIA

LIBERTARI
CULTURA



VIRGILIA D'ANDREA E LA *VEGLIA ANARCHICA*

Virgilia d'Andrea: quarantatré anni separano la nascita dalla scomparsa, avvenuta l'undici di maggio del 1933, poche ore dopo la stampa della sua ultima opera, *Torçe nella notte*. Nata a Sulmona nel 1890 e rimasta orfana a soli sei anni, fu affidata ad un istituto religioso di monache¹. Nel clima "ovattato" dell'istituto che attutisce lo scorrere delle vicende esterne, Virgilia, attraverso le opere di Ada Negri, coglie il clima ed il contesto sociale che porta al tirannicidio di Bresci - in assoluto contrasto con le informazioni di provenienza clericale - rimanendo affascinata dal suo gesto.

Attratta dalla conoscenza e dalla cultura, giunge con fatica alla laurea a Napoli, accedendo in seguito all'insegnamento. Segnata da una sorte malevola, quando rientra in Abruzzo resta coinvolta dallo stesso sisma che ispirò ad Ignazio Silone *Fontamara*. Con la distruzione del paese perde anche il lavoro. Questo complesso di situazioni, per di più coincidenti con l'entrata in guerra dell'Italia, determina in Virgilia una forte carica e voglia di lotta, che la porteranno a partecipare alle agitazioni antimilitariste.

Ventisettenne, ad una riunione clandestina dell'USI a Firenze, conosce Armando Borghi, stabilendo un potente legame d'amore e di idee, interrotti solo dalla propria morte.

Quando, due anni dopo, Errico Malatesta rientra in Italia, Virgilia ha modo di incontrarlo collaborando in seguito con lui. Malatesta, arrivato a Genova la vigilia di Natale del 1919, verso la fine dell'anno viene raggiunto da Binazzi, Siglich, Borghi e, appunto, Virgilia d'Andrea².

Scriva su l'organo dell'USI, «Guerra di Classe», subisce sovente il carcere, e partecipa attivamente al Congresso dell'Unione Anarchica tenuto a Bologna il 1° e 2 luglio 1920. Il congresso si svolse alla Camera Sindacale di Porta Lama, dove Virgilia, con Borghi, Malatesta ed altri, prende la parola più volte.

Assentatasi da Bologna il 4 luglio, vi fa rientro dopo due giorni e lì viene arrestata il 19 dello stesso mese, assieme ad alcuni sindacalisti USI, fra cui Riccardo Sacconi, Armando Borghi e Giuseppe Sartini³.

Tornata in libertà ed alle sue attività, sarà nuovamente arrestata il 21 ottobre 1920 con Meschi, Di Vittorio ed altri compagni.

In un periodo di assenza forzata di Borghi, incarcerato, assume il compito di segretario dell'USI, incarico dal quale si dimette nel 1921. Nell'estate di quell'anno, con Damiani, riesce a trasferire la redazione di «Umanità Nova» a Roma, che da lì riprese le pubblicazioni quotidiane⁴ e nel frattempo, specie nei periodi di carcerazione, sviluppa una discreta attività poetica. Le ripetute cadute di speranza di libertà, prodotte e sommate al carcere, agli assassini di Liebknecht e Luxemburg, all'insuccesso della rivolta spartachista in Germania e dell'occupazione delle fabbriche in Italia, inducono e stimolano l'attività poetica di Virgilia, la presa di posizione a favore degli anarchici del Diana e l'esigenza di azioni rivoluzionarie esemplari.

In occasione del 1° maggio 1922, ed in ricordo dei compagni uccisi ed incarcerati per i fatti di Platania, il Circolo Libertario di Studi Sociali di Rimini, pubblica «Ne la mischia»⁵, numero unico che ospita proprio le poesie di Virgilia d'Andrea, assieme ad articoli di Fabbri, Borghi, Pietro Gori. Pensieri, poesie e articoli che trattano temi a lei cari, confluiranno in *Tormento* e ne *L'Ora di Maramaldo*.

Alla fine del 1922 raggiunge, con Borghi, Berlino, decidendo in seguito di prendere la via dell'esilio⁶. Giunge quindi a Parigi dove rimane sei anni (dal 1923 al 1928) e dove farà nascere la «Veglia».

Partito Borghi nel 1926 per gli Stati Uniti, Virgilia si getta nelle agitazioni a favore di Mario Castagna ed Ernesto Bonometti, rivendica la giustezza del gesto di Lucetti e le azioni di Sante Decimo Pollastri. Fra le tante attività svolte da Virgilia d'Andrea sulla sua testata, ci sarà la campagna a favore di Sacco e Vanzetti.

Cagionevole di salute, raggiunge nel 1928 Borghi in America, dove, assieme e accanto ad attività di conferenziera e oratrice, si batte per Severino di Giovanni e Angelo Sbardellotto, collaborando anche a «L'Adunata dei Refrattari».

Fortemente attratta da chi, sacrificandosi, cerca nel gesto individuale la possibile liberazione delle masse oppresse (come aveva trovato nell'atto di Gaetano Bresci), a New York conosce Michele Schirru, che stima molto, ricambiata. Virgilia aveva già trattato il tema con il capitolo «Adolescenza luminosa (Anteo Zamboni)», ne *Le Torçe della notte*, con queste parole:

Questi magnifici quindici anni cosparsi di atomi d'oro, si avviano, con occhi di cielo, e con piedi di luce, verso il tragico schianto (...) Quindici anni! Un fascio di sogni in germoglio⁷.

Peggiorata di salute, nel 1932 sarà costretta a farsi operare. Il medico, per pura coincidenza, è la figlia di Galleani, Ilya che non riuscirà, suo malgrado, ad evitarle la morte per cancro, l'anno seguente.

Gran parte delle opere della D'Andrea sono state ristampate.

Tormento, editato a Milano da E. Zerboni nel 1922, sarà riproposto in Francia, a Parigi, dalla tipografia di Faure, La Fraternelle, nel 1929, e dopo quasi mezzo secolo, a Casalvelino, da Giuseppe Galzerano.

Richiamo all'anarchia: protesta e proposta anarchica in otto conferenze pronunciate in terra d'esilio durante la dominazione fascista, del 1932, trova una sua riedizione con l'Antistato di Cesena nel 1965 e *Chi siamo e cosa vogliamo*, del 1925, vedrà una nuova edizione con Ipazia di Ragusa, nel recente 1986⁸.

Fra le immagini fotografiche che riguardano Virgilia, oltre alle foto riprodotte sul «Bollettino» del Centro Studi Libertari «Archivio Giuseppe Pinelli», di Milano, nei numeri già citati in nota a questo lavoro, ci piace ricordare quella di «nostra» produzione proposta sul numero 5 (ricordando che il 4° è rappresentato dall'evento della 1° Biennale Arte&Anarchia di Bologna del 14-16 settembre 2001) del dicembre 2001 di «ApARTE». Si tratta di una cartolina-quartino, di cm. 15.5x15.5, cioè un quarto di «ApARTE» (che misura 31 x 31 cm.), e che riproduce il ritratto ad olio su tela, opera di Felice Vezzani del 1925, gentilmente concessa dalla Biblioteca Libertaria «A. Borghi» di Castelbolognese (RA). La cartolina, staccabile dalla pagina, illustra un articolo su Felice Vezzani e la cultura artistica libertaria fra Otto e Novecento.



Virailia D'Andrea



Virgilia D'Andrea

¹ Per queste prime note, si veda di Robert D'Attilio, *Virgilia D'Andrea (1890-1933): maestra, poetessa, anarchica*, Bollettino del CSL "Archivio Giuseppe Pinelli", Milano, n. 3, febb. 1994;

² Vd., Luigi Di Lembo, *Guerra di Classe e lotta umana*, BFS, Pisa 2001, in part. p. 48;

³ Cfr., Placido La Torre, *Il Congresso della UAI del 1920 nelle Carte della Questura di Bologna e nel resoconto argentino de El Congreso de Bolonia publicado dalla "Argonauta Editorial" di Buenos Aires nel 1920.*, in "Rivista Storica dell'Anarchismo", Pisa, a.8, n. 2 (16), lug.-dic. 2001, pp.83-116;

⁴ Cfr., L. Di Lembo, cit., p. 87;

⁵ "Ne la mischia", n.u. a cura del Circolo Libertario di Studi Sociali di Rimini, 1° maggio 1922. Vd., anche il sito www.homestead.com/fairimini/files/Dalle_fogne_cronache_1921.htm;

⁶ L. di Lembo, cit., p. 142. Prima di lasciare l'Italia, Borghi aveva subito il confino, sia all'Impruneta, sulle colline fiorentine, che ad Isernia. E' dal periodo del confino di Borghi che Virgilia diventa collaboratrice e poi compagna dello stesso. Si veda a tal proposito, ancora L. di Lembo, cit., p. 35n, e più in generale sulla D'Andrea, F. Tarozzi, *Virgilia D'Andrea, la poetessa dell'anarchia*, in Atti del Convegno "Armando Borghi nella storia del movimento operaio italiano e internazionale" (Castelbolognese 17-18 dicembre 1988), Bologna, "Bollettino del Museo del Risorgimento", 1990;

⁷ Cfr., *L'antifascismo rivoluzionario tra passato e presente*, Atti della giornata di studi, Pisa 25 apr. 1992, BFS, Pisa 1993, p. 85n;

⁸ Depositari di documentazione a stampa su Virgilia d'Andrea, sono gli archivi CIRA di Losanna (www.anarcabolo.ch/cira/liste/auteurs_D.htm) e l'Archivio Berneri - Aurelio Chessa di Reggio Emilia (www.comune.re.it/manifestazioni/berneri/archivistico.htm), quest'ultimo (Fondo Serge Senninger) contenente manoscritti della stessa. Per ulteriori elementi di ricerca web, di indicano i siti www.f-active.netlibera/unidea.htm dell'Archivio LIBERA e utenti.lycos.it/usiail/storia1.htm, dell'USI AIT

ivista

Con sottotitolo 'anarchica mensile', esce nel maggio del 1926, per assoluta volontà di Virgilia d'Andrea che ne assume la direzione: la «Veglia». Fra maggio 1926 (a.I, n.1) e nov.-dic. 1927 (a.II, n.8), vengono prodotti complessivamente otto numeri con paginazione progressiva.⁹ In terra di fuoriusciti, Virgilia riesce a coinvolgere numerosi artisti, spesso anarchici, generosamente presenti sulla sua rivista.

Solo l'IISG di Amsterdam conserva tutti i numeri, ma in copia sono rintracciabili anche presso l'Archivio famiglia Berneri - Aurelio Chessa di Reggio Emilia, e in parte al CIRA di Losanna, o in pochi numeri presso altri archivi e biblioteche. Viene stampata a Parigi, presso "La Fraternelle", tipografia di Sébastien Faure dove lavora Tintino Persio Rasi, opera Virgilio Gozzoli e vi si progetta la nascita dell'Enciclopedia Anarchica. Nelle ricche pagine vengono riversate molte energie artistiche e poetiche. Particolarmente degna di nota la splendida copertina di Z.Gv, xilografia dal linguaggio moderno, tratto elegante e sintetico.

E' purtroppo difficile riuscire a sciogliere molti pseudonimi utilizzati, ma il linguaggio usato è assolutamente contemporaneo ai fermenti europei di quegli anni Venti. Molte delle xilografie sono perfettamente aderenti al linguaggio del periodo, specialmente futurista, come *Il Dittatore*, di A. Daenens.

E lo stesso vale per la controcopertina con la scritta "Veglia" in bianco e nero alternato su griglia, assolutamente "tipico" del periodo se non addirittura in anticipo sui tempi. Questi specifici caratteri grafici e formali si ritrovano in autori noti come Carlo Cocchia, o più tardi, nel 1929, in N. Diulgheroff, per la testata de «La città futurista» di Torino, nella testata de «Il Fuoco» di Roma del 1930 di Ago e nelle opere di F. Depero per la Campari nel 1932.¹⁰ Altri artisti, amici e compagni di Virgilia, prestano la loro opera per la splendida rivista, come nel caso di M.A. che firma *Zingaresche* per illustrare una poesia di *Tatiano* (pseudonimo usato da T. P. Rasi per la sua opera poetica e per la *Veglia*).

Per questo lavoro di testimonianza ci siamo impegnati nel recuperare grafico dei più significativi disegni originali, tralasciando i siparietti anonimi se non di interesse primario, o le riproposizioni di opere d'arte note.

Assieme alle testate, un'altra rilevante opera grafica è la china di I. Melandri che rappresenta il noto volto di Leda Rafanelli che riproponiamo di seguito, restaurata e resa completamente leggibile nella sua pulizia di segno.

Infine, assai interessanti, sono le opere - due delle quali qui riprodotte - di Paul A. Lobel, rumeno emigrato in America e poi in Francia che, attento ai problemi sociali delle classi subalterne, autorizza la rivista di Virgilia a riprodurre suoi lavori. Con la firma PAL, questo autore è presente più volte sulla rivista.

G iornalisti su la Veglia

Con la regia di Virgilia, così come le opere grafiche, anche gli scritti sono assolutamente di alto livello. Testata "dimenticata", meritava maggiore visibilità ed "ApARTE"⁹ ha deciso di offrirne l'opportunità. Ecco quindi dopo una piccola biografia di Virgilia e la nota sulla grafica, iniziare questa terza parte del lavoro con alcuni scritti, partendo proprio da uno della D'Andrea.

Nell'autunno del 1926¹¹ Virgilia presenta 'Adolescenza Luminosa', poesia in ode di Anteo Zamboni e del suo attribuito atto, di cui si è accennato in precedenza. Senza che dubbio la assalga su eventuali diversi percorsi della vicenda, reputa comunque importante la difesa d'ufficio e l'adesione, da un lato al gesto tirannicida, e dall'altro, forse più bello e sempre valido, lo strale contro chi, per piaggeria o mestiere, è pronto a far tacere per sempre la voce dissidente. Senza tempo, è dedicata ai servitori prezzolati o no, del tiranno di turno.

(...)

*Sollevate, dunque
inalzate dunque,*

*Rotate dunque,
davanti al Cesarissimo duce,
il provvido pugnale fedele... immerso
nel petto bianco di questo dolce fanciullo!*

*E l'avrete una onorificenza, domani,
pusillanimi giullari venali;*

*E l'avrete un cordone o una ciarpa,
ricurve schiene di servi abbietti e tremanti;*

*E l'avrete una commenda o una croce,
lombrici obliqui e striscianti;*

*E l'avrete un ciondolo d'oro,
un ciondolo d'oro da attaccare sul vostro
petto di schifosissimi mostri, o eroi,
dell'ultima moda, eroi senza macchia e
senza paura, spremuti dalla forza,
dal coraggio, dall'ordine, dalla gloria,
dalla possanza, dalla giovinezza,
dall'invincibilità, dalla tenacia, dal genio
... della nuova Italia, rinvigorita
e rinnovellata.*

A seguire, senza firma, ma Tatiano (come si è detto, consueto pseudonimo che Tintino Persio Rasi usa per le poesie e per la Veglia), presenta *E' l'amore così?*,¹² dedicato all'amore "etero" ed alle proprie pulsioni, in un tentativo, spesso ironico, di tipizzare le donne, attraverso il carattere, prendendo in prestito dalla natura, fiori e piante, gli strumenti di paragone e lettura.

⁹ Cfr. L. Bettini, *Bibliografia dell'Anarchismo*, 2 voll., Crescita Politica, Firenze 1972-'76;

¹⁰ E. Godoli, a cura di, *Dizionario del Futurismo*, 2 voll., Vallecchi, Firenze 2001, passim;

¹¹ "Veglia", a. I, n.5, ott.-nov. 1926, pp.97-99;

¹² Ivi, pp. 108-109;





Infatti qui, per Rasi, la "Rosa carnicina", che è pure "un tantino libertina", lo solletica, invitandolo a toccarle gli "acerbi bocciolotti", con l'obiettivo dichiarato di impedirgli di andare a cercare altrove, ad esempio da Violetta (che non sa amare), o da Margherita (che è "fredda" e pure "scimunita"), per non parlare poi di Tuberosa e Betulla, assai volubili.

Ma il problema per "lui", non si pone. "Lui" è attratto da "quella" con le spine, che lo punge e stimola, "lui" sa di amare Rosa (che ardentemente vuole), e quindi non c'è altro fiore di suo interesse.

Il numero 7 della *Veglia*¹³ pubblica una bella poesia di Virgilia, *Primo Maggio*. Un "maggio francese" col cuore triste per il fascismo italiano dilagante che rende assolutamente diversa questa celebrazione. Formata da dodici quartine, le ultime tre hanno maggiore carica, e raccontano una D'Andrea in aperta lotta al fascismo che abbandona un linguaggio fino ad allora classico, per una verve rivendicatrice e dichiaratoria. Scrive

(...)

*Questo è il bel Maggio lacero e severo
Sorto da eroi di fulgidi legioni;
Che nel silenzio tenebroso e nero
Azzanna e rode nei puntelli i troni.*

*Dalle fosse dei morti in fiore prendi;
Nel sangue dei caduti il drappo immergi;
Al grido dei reclusi il cuore accendi,
Col pianto delle donne il verso aspergi.*

*E sopra chi, col teschio e col pugnale,
Ha del pensier impantanato i voli,
E vegna torvo, truce e criminale,
Questo tuo canto come fuoco coli.*

Proseguendo nello spoglio della rivista, sullo stesso numero 7 del secondo anno, alle pagine 156-158, è presente Camillo Berneri con 'Roma e la Grecia', sistematico attacco alla Roma imperiale che "nulla ha creato" e solo copiato e carpito da Greci ed Etruschi: fatta salva l'architettura, a parere dell'autore. L'eclettico Berneri, il Berneri umanista a tutto tondo, discetta, con qualche limite, di architettura romana, decantandone la bellezza e originalità. Insomma, in quella Parigi del fuoriuscitismo, con problemi assai pressanti per chi, abbandonata l'Italia, era costantemente sotto controllo, e con forti limitazioni economiche e sociali, Virgilia d'Andrea si occupa della rivista con maestria e con progettualità prive di qualsiasi sorta di autolimitazione. Sempre su questo ricco numero, a pagina 164 e seguenti, Christian Cornélissen esamina l'Europa economica sorta dalla Prima guerra mondiale, con l'articolo 'Penitenza o abbondanza? Protezionismo'. Ci siamo già lamentati di non poter sciogliere alcuni pseudonimi. Sarebbe molto interessante capire chi è *Agar*, o ancor più *Vasco de' Vasari* con le sue 'Cronache d'Arte' che, per contenuto, forma, e pure temi specifici, porta immediatamente a Vinicio Paladini ed a *Fede!* e *Vita libertaria*. Rivista ricca e densa di spunti, in prosa o in poesia, sotto forma di "parabola" o di saggio, la *Veglia*, con Virgilia, ha a cuore l'arte, la libertà, la lotta al fascismo ed al colonialismo, producendo un primo numero¹⁴ addirittura sontuoso. Dalla splendida testata¹⁵ di Z.Gv. - altro autore sul quale ho indagato per ora senza risultato - agli articoli di Rasi e della Rafanelli, dagli inediti di Novatore alle opere che illustrano vari articoli, dal disegno di Melandri per Leda Rafanelli, alla testatina per una rubrica, 'Zingaresche', ancora di un anonimo: M.A.

¹³ A.II, n.7, apr.-magg., 1927;

¹⁴ A.I, n.1, magg. 1926;

¹⁵ Questa testata, restaurata per "ApARTE", illustrerà la copertina del prossimo libro di Francesca Peccioli, Virgilia D'Andrea, (tit. provv.), *Samizdat*, Chieti (ed. probabilmente fra fine 2002 e inizio 2003);

VIRGILIA

ANARCHICA MENSILE

controcopertina del n. 5,
a. I, ottobre/novembre 1926

Liberi di firmare o no i propri lavori, o celarsi sotto pseudonimo, in molti contribuiscono alla nascita di un numero assolutamente speciale. Sottoforma di poesia, senza altro titolo che quello della rubrica 'Zingaresche' alla quale appartiene, ancora Tatiano, elabora un preciso atto di accusa contro il fascismo e Mussolini, contro una prima guerra che ha lasciato il posto ad un fascismo violento e colonialista, con una politica familiare finalizzata alla produzione di buona e tanta carne da esportazione. Ma leggiamo per intero cosa scrive Rasi.

*Il problema dominante
dell'Italia pre-imperiale
è la prole esuberante
che ribocca lo stivale.*

*Su quel breve stivale
così angusto e stretto stretto
si moltiplica la gente
come grani da semente.*

*Cresci, stringi, calca e stroppia
sugl'italici selciati
stanno i sudditi schiacciati
come chicchi di pannocchia.*

*Si credette che la guerra
spopolasse finalmente
d'un buon numero di gente
l'adorabil nostra terra.*

*Ma in tre anni che ha durato
ecco l'esito che ha dato:
su un milione d'accoppiati
sei ne abbiam di nuovi nati.*

*Bisognava che durasse
tutto il secolo iniziato,
perlomen, finché approdasse
nel voluto risultato.*

*Poi c'è stato lo squadrismo
che ci ha un poco decimati
più del neo-malthusianismo;
ma siam sempre, lì, pigiati
come aringhe nel barile,
come greggi destinati
a produrre prole vile
per finire macellati.*

*Oramai siam così fitti
che nessun si può allungare;
si è costretti a restar ritti
come pali da giuntare.*

*Dio ne guardi, uno starnuto
o un qualunque inaspettato
movimento impreveduto
che ti colga, sei legato*

*sull'istante pel reato
di rivolta intenzionale
ai poteri dello Stato
e al governo nazionale.*

*Chi dà il semplice sospetto
di volere respirare,
il governo, poveretto,
risoluto a tutelare*

*il buon ordine sociale,
te lo fa ben salassare
col bastone e col pugnale
per mandarlo a riposare*

*in galera o all'ospedale.
Se si tratta poi di un vero
tipo di antinazionale,
lo spedisce al cimitero.*

*Ma di fronte ai decimati,
dieci volte più imponente
è ogni giorno il contingente
degli italici neonati.*

*Se per poco va a durare
questo andazzo di far figli
come fosser dei conigli;
si vedranno traboccare*

*quei che stan su le riviere
dentro ai fiumi e giù nei mari,
e le masse popolari
addensate alle frontiere*

*saran spinte a sconfinare
oltre l'itale barriera
si ch'è facil prevedere
ciò che andrebbe a scatenare.*

*Ma il governo nazionale
ha trovato finalmente
un rimedio radicale
per sfollare un po' di gente.*

*Pur tenendo in pien vigore
il regime del bastone
della fame e del terrore
per frenar la congestione
della super: figliazione;
il governo nazionale
manifesta l'intenzione
del suo duce pre-imperiale*

*di spedire gl'italiani
a godersi la baldoria
dello spazio e della gloria
nei deserti africani.*

*Ecco dunque, finalmente,
che il problema dominante
della prole esuberante
l'ha risolto il Presidente.*

*Ogni suddito teschiato
avrà in Africa non meno
d'otto palmi di terreno
per dormire indisturbato.*

*Avrà il serto della gloria
sul suo fronte immortale,
ed il pan della vittoria
in eterno assicurato.*

*Allorché l'suolo africano
sarà tutto un cimitero
per il popolo italiano:
sorgerà il romano impero...*

Tatiano

Gli stessi temi (politica coloniale, guerre, campagna d'Africa e disprezzo per le diversità oltremarine da parte del potere fascista), stimolano la più araba e musulmana delle anarchiche. Donna come Virgilia, femmina in profumo di Islam; Leda Rafanelli apre un 'Dialogo'16 col suo fratello arabo espropriato e vilipeso dal maestro di Predappio.

Inno alla libertà, accusa verso ogni "trionfatore" che ha reso schiavo, ucciso, predato, violentato; con spiritualità tutt'altro che occidentale, Leda Rafanelli fa affermare al proprio interlocutore:

La nostra stirpe resiste, sorella, perché è abituata a tutti i sacrifici, a tutte le privazioni, a tutte le sconfitte (...) Ci prenderanno tutto, fin che avremo qualche cosa da dare, da offrire... Ma dopo dovranno bene abbandonarci alla nostra miseria, rallegrata solo dalla libertà (...) Dalla tua Oasi, dalla mia Casa - violata dai profanatori - volgiamoci verso l'Oriente, come vuole il rito. E attendiamo. La luce deve venire di là.

Di seguito al "dialogo" della Rafanelli, la Veglia propone, in una allegoria simbolista non firmata, ma presumibilmente di T. P. Rasi - come risulta da una firma (*Auro d'Arcola*) apposta da mano ignota sulla rara copia consultata - "Tre

giorni ha la vita..."¹⁷

Qui si descrivono due personaggi che fuggono, inseguiti dalla polizia, dopo sintomatici sette giorni di rivolte

Dopo le tensioni della tragedia sanguinosa... finalmente si riposava sui margini della disfatta e della latitanza.

I due incontrano un eremita apparentemente irsuto e stolto, secondo i dettami lombrosiani, tanto usati contro gli anarchici, ma, nonostante l'apparenza, che spesso inganna, questi si rivela un saggio, che si è "tirato fuori" e che gli stupirà.

Purtroppo alla vostra è comune la sorte di quasi tutti gli umani. (...) si contorcono, si deformano, si agglomerano, si affaticano, si martoriano e si schiacciano (...) per vivere (...) di falsi bisogni; di falsa etica; di letali fatiche. Verità è l'Essere.

Così questo "orso" si rivolge loro con linguaggio già appartenuto - e non può essere che così - a Renzo Novatore ed a Rasi, nonché alla cultura individualista che li accomunò ad altri compagni di area anarchica. E prosegue tratteggiando loro la strada, se la vogliono intravedere, indicando:

*Ma l'uomo si ignora e si nega. Egli ricerca fuori del proprio Essere;
il bene e il male;
la gioia e il dolore;
l'amico e il nemico;
l'amore e l'odio*

da trovare in se stessi perché

*O uomo, tre giorni ha la vita;
un di speranza,
uno d'amore,
un di rimpianto:
ama!...*

E dopo aver raccontato che nella propria tardiva ricerca ha seppellito *Incoscienza* e *Illusione*, ma anche *Giovinezza*, restando solo con *Dubbio* e *Scetticismo*, e riconoscendo in loro la presenza della *Speranza*, li invita a cercare *l'Amore* per non dover vivere o morire nel rimpianto, ribadendo che

la vita è di tre giorni. Fa che la morte ti sorprenda tra le sue braccia.

La rivista esprime quindi un discreto interesse verso l'area dell'individualismo, in particolare verso Rasi ed il gruppo tosco-ligure di Arcola. Ecco quindi che la Veglia propone, ancora sul ricco primo numero, "Frammenti inediti" di Renzo Novatore, col titolo "Il canto dell'eternità". E Novatore (Ricieri Abele Ferrari) a condizione che si siano raggiunte le Vette della Vita, scrive convinto

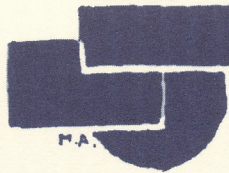
Quanti millenni saranno, o amici miei, che si galleggia sulle onde di queste immense profondità che si inalzano fin presso le regioni del sole; fin sopra il sole? E per quanti millenni vivremo ancora? Oh! Eternità gioconda, eterna ora felice!

Insomma la giovinezza è, può e deve essere eterna, lo è in quanto giovinezza, lo è in quanto *Vetta*, lo è in quanto, come con Rasi e Governato hanno scritto: *Vertice!* Ed il vertice è la vita è quell'attimo che rappresenta ed è: *Eternità*.¹⁸

Tentando a questo punto di trovare una improbabile conclusione a questo lavoro dedicato a Virgilia D'Andrea ed alla Veglia, va precisato che si è voluto guardare la D'Andrea, in particolare nel procinto di questa incredibile rivista, ricca oltremodo di collaborazioni di qualità, dove la poesia, l'arte, il pensiero, la politica, hanno pari dignità. Nessun modo di porsi e proporsi è subalterno all'altro.

L'illustrazione è articolo e saggio, la poesia non è un siparietto, ma ha l'alto valore di comunicazione tout-court e questo è ancora più importante, alla luce delle vicende umane e sentimentali di Virgilia in quello specifico periodo, assieme alla più generale condizione di fuoriuscita fra fuoriusciti, di donna antifascista anarchica, in una Parigi che era meno

ZINGARESCHE



accogliente di quanto potesse apparire.

Quindi veglia e vigile, anche grazie ai collaboratori, ai compagni e amici che hanno permesso questa avventura, compreso l'estensore della rubrica 'Cronache d'Arte' che tanta similitudine e continuità ha con *Vita libertaria* e *Fede*, forzatamente abbandonate in Italia da chi poneva al primo posto l'Amore: per causa d'odio.

'L'influenza dell'anarchia nell'arte',¹⁷ firmata a margine *Vasco de Vasari*, e che ad oggi è pseudonimo non sciolto, ci rimanda d'obbligo a Vinicio Paladini che forse nelle V di *Vasco* e di *Vasari* (comuni anche a *Virgilia* ed alla *Veglia*), malcela l'autore.

Tratta dell'Esposizione Retrospectiva di Parigi del 1926, ed il nostro *Vasari*, che come Paladini fa 'Cronache d'Arte', in questa occasione assai simile ad altre, afferma:

Noi dimostreremo che l'ascensione dell'arte moderna, che ha trionfato sull'arte ufficiale accademica, è dovuta unicamente al principio libertario adottato dagli indipendenti come base della loro attività.

In questo saggio critico verso i classici passatisti e "governativi", l'autore sta dalla parte di Daumier, di Corot, Millet, Cézanne, Degas, Courbet, Manet, Gauguin, Van Gogh e tanti altri tenuti alla fame, derisi, incarcerati, rinchiusi in manicomi. Grato allo Statuto degli Indipendenti del 1884, a questo libero accordo che non creerà né scuole né linee, che rifiuta il "dar lezioni", che stimola, nelle infinite difficoltà, solo l'"obbligo" e la libertà di essere sinceri e veri.

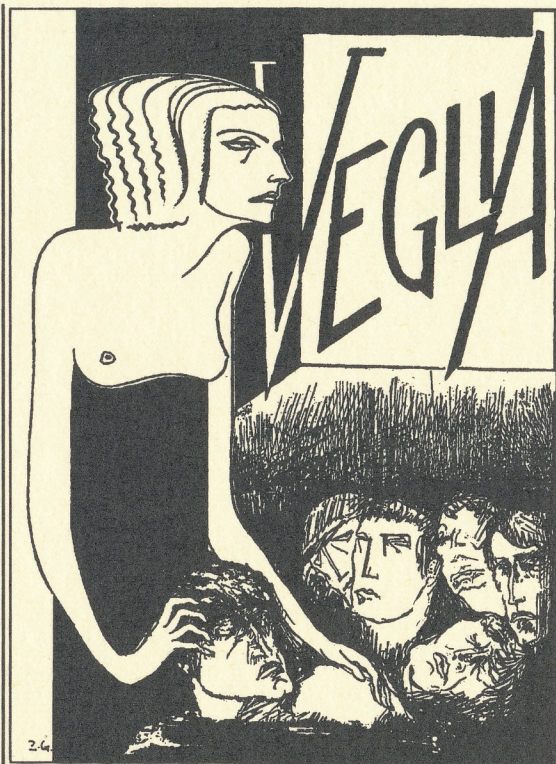
Questo "insegnamento" aprirà un percorso non ancora concluso.

¹⁷ Ivi, pp.11-13;

¹⁸ Su questi temi, vedi Renzo Novatore - *Un fiore selvaggio*, a cura di A. Ciampi, Bfs., Pisa 1994;

¹⁹ "Veglia", a.1, n.1, magg. 1926, pp.18-20.





2.4.

di virgilia d'andrea

ANNO I. — N° 5

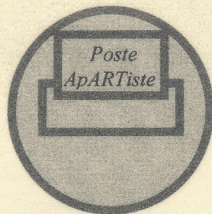
OTTOBRE-NOVEMBRE 1926

VEGLIA

ANARCHICA MENSILE

All. ad *ApARTe*°, Quaderno creativo n° 7 (2002) Mestre, Centro Internazionale
della grafica di Venezia, S.Marco 3943/VE

d' *aparte* di _____



*Caro postino, puoi portare per favore
la presente a*

cap. _____

NOTA BIBLIOGRAFICA

Opere di Virgilia D'Andrea

E' forse un sogno?, (1920);

Tormento, pref. di E. Malatesta, Milano 1922, ora in E. Malatesta, pref. a Tormento di V. D'Andrea, in "Volontà", n. 3 (1975). Il testo è stato ripubblicato da Giuseppe Galzerano, a Casalvelino Scalo nel 1976;

"Ne la mischia", n.u. a cura del Circolo Libertario di Studi Sociali di Rimini, 1° maggio 1922;

Chi siamo e cosa vogliamo: Patria e Religione, (1925), poi, Ed. Ipazia, Ragusa 1986;

L'Ora di Maramala, Lavoratori industriali del Mondo, Brooklyn 1925;

"Veglia anarchica mensile", Parigi, 1926-27;

Richiamo all'anarchia (1932), pref. di Alberto Moroni, poi, L'Antistato, Cesena 1965;

Torce nella notte, New York 1933;

Sfida, in "Volontà", n. 3 (1975);

La presa e la resa delle fabbriche, in "Volontà", n. 3 (1975);

Fate il processo al fulmine?, in "Volontà", n. 3 (1976);

Follia criminale?, in "Volontà", n. 3 (1976);

Ma vi è qualcosa di più grande del tempio, in "Volontà", n. 3 (1976);

Opere su V. D'Andrea

Fiorenza Tarozzi, *Virgilia D'Andrea, la poetessa dell'anarchia*, in Atti del Convegno "Armando Borghi nella storia del movimento operaio italiano e internazionale" (Castelbolognese 17-18 dic. 1988), Bologna, "Bollettino del Museo del Risorgimento", 1990;

L'antifascismo rivoluzionario tra passato e presente, Atti della giornata di studi, Pisa 25 apr. 1992, BFS, Pisa 1993, p. 85;

Robert D'Attilio, *Virgilia D'Andrea (1890-1933): maestra, poetessa, anarchica*, in "Bollettino dell'Archivio Giuseppe Pinelli", Centro Studi Libertari, Milano, n. 3, febbraio 1994, pp. 32-34;

"Bollettino dell'Archivio Giuseppe Pinelli", Centro Studi Libertari, Milano, n. 12, gennaio 1999, p. 30;

Placido La Torre, *Il Congresso della UAI del 1920 nelle Carte della Questura di Bologna e nel resoconto argentino de El Congreso de Bologna* pubblicato dalla "Argonauta Editorial" di Buenos Aires nel 1920, in "Rivista Storica dell'Anarchismo", Pisa, a.8, n. 2(16), lug.-dic. 2001, pp.83-116;

Luigi Di Lembo, *Guerra di Classe e lotta umana*, BFS, Pisa 2001, in part. pp. 35, 48, 87, 142;

Francesca Peccioli, *Virgilia D'Andrea*, (tit. provv.), Samizdat, Chieti (ed. probabilmente fra fine 2002, inizio 2003);

Fonti Generali

Archivio Centrale di Stato, Casellario Politico Centrale, *ad nomen*;

Leonardo Bettini, *Bibliografia dell'Anarchismo*, 2 voll., Crescita Politica, Firenze 1972-76;

Alberto Ciampi, a cura di, *Renzo Novatore - Un fiore selvaggio*, Bfs., Pisa 1994;

Ezio Godoli, a cura di, *Dizionario del Futurismo*, 2 voll., Vallecchi, Firenze 2001, passim;

Fonti Web

Archivio Berneri - Aurelio Chessa, Reggio Emilia, www.comune.re.it/manifestazioni/berneri/archivistico.htm;

Archivio CIRA, Losanna (CH), www.anarcabolo.ch/cira/liste/auteurs_D.htm;

Archivio FAI, Rimini, www.homestead.com/fairimini/files/Dalle_fogne_cronache_1921.htm;

Archivio LIBERA, www.factive.netlibera/unidea.htm;

Archivio USI AIT, utenti.lycos.it/usiait/storia1.htm;



Il Dittatore, A. Daenens, opera originale per la rivista, a. I, n. 5 ottobre/novembre 1926

ApARTe°
vi si riconosce, e
Virgilia D'Andrea
e la Veglia (Vi-Ve)
mantengono alta
la tensione
sulla cultura, l'arte,
la poesia, la lettera-
tura, perché la libertà
passava e passa dalla
possibilità di essere e
dire ciò che si sente:
non potendo vivere
senza!